

L'ANALISI

Autonomia, la diga Mattarella “Stessi diritti da Nord a Sud”

All'assemblea Anci il presidente insiste su solidarietà sociale e coesione territoriale
“Tutti i cittadini devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali”

UGO MAGRI

Sergio Mattarella è intervenuto su un paio di temi che nei prossimi mesi diventeranno campi di battaglia, terreni di duro scontro politico, con l'opposizione pronta a mobilitare le piazze: la solidarietà sociale e la coesione territoriale. Il presidente ci esorta a essere una vera comunità; si raccomanda di non lasciare indietro i più deboli, che si tratti di singole persone o di intere regioni; mette in guardia dall'antico vizio italico di perseguire il «particolare», come lo chiamava Guicciardini, cioè gli affari propri a discapito degli interessi generali.

I suoi ripetuti richiami (formulati in due messaggi ad altrettanti eventi e in un discorso a Bergamo per l'assemblea nazionale dell'Anci) non hanno destinatari specifici, tantomeno bersagli con su scritto nome e cognome. Si indirizzano ai sindacati e ai partiti, interpellano allo stesso modo il Parlamento e le istituzioni locali, sono rivolti a 360 gradi. Sarebbe dunque una forzatura leggere nelle sue parole una critica alla manovra, o manovrina, di bilancio varata dal Consiglio dei ministri con dentro le nuove misure che andranno a incidere su reddito di cittadinanza, pensioni, povertà, ristori per la crisi energetica. E nulla autorizza a pensare che il Colle nutra riserve sul progetto di «autonomia differenziata», in pratica un trasferimento di competenze dallo Stato centrale alle Regioni, cui il governo sta lavorando con il ministro Roberto Calderoli in prima fila.

Suggerimenti su come procedere Mattarella non ne dà. Il nuovo Parlamento che gli italiani hanno appena eletto saprà affrontarli come meglio ritiene,

la democrazia è sacra. Ma non c'è dubbio che ieri Mattarella abbia acceso un faro, ben visibile ai naviganti. Tanto il cosiddetto Stato sociale quanto la «devolution» rappresentano nervi scoperti sul piano sociale, fili dell'alta tensione su quello politico, materie potenzialmente esplosive. Nelle parole del presidente si segnala quanto sia necessario farsene carico con urgenza ma da maneggiare anche con le dovute maniere. Il sistema del Welfare è «una colonna portante del nostro sistema di convivenza, una misura della concreta attuazione dei principi costituzionali»; i diritti sociali rappresentano «un capitolo determinante del patto istituzionali-cittadini»; se questi diritti venissero meno la Repubblica non siterrebbe insieme, avverte il capo dello Stato. Quanto al cantiere istituzionale, bisogna darsi l'obiettivo di «ridurre i divari tra chi gode di determinati servizi e chi invece li raggiunge a fatica e solo in parte». Troppi gli squilibri, troppe le disuguaglianze territoriali. Idem le manifestazioni di egoismo che agli occhi di Mattarella sono prive di giustificazione: «Non si farebbe neppure il bene della propria comunità immaginarlo contrapposto a quello delle comunità vicine o, addirittura, a quello della più ampia comunità nazionale». Di casi così le cronache sono sfortunatamente piene: basti pensare alle resistenze locali contro il rigassificatore nel porto di Piombino. Ma ci sono ugualmente dei «punti fermi». Uno su tutti: la «garanzia dei cittadini che al Nord come al Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali». Quello è il traguardo e anche il confine da rispettare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1622